

La Chiesa: sposa di Cristo e corpo di Cristo

Premessa:

Cominciamo con il dire che esiste una disciplina chiamata "Ecclesiologia". L'ecclesiologia è un termine di origine greca; nel suo significato etimologico originale, esso sta a significare letteralmente "assemblea", "comunità", in quanto deriva proprio da un verbo che indica una chiamata all'adunanza. Si tratta dunque di una parola che, nella sua specificità, indica movimento, spostamento e riunione di persone.

La dinamica del rapporto tra Teologia e Chiesa, nell'ambito della riflessione accademica, va sotto il nome di questa disciplina teologica. Oggi faremo una riflessione teologica sulla Chiesa cercando di comprendere meglio un suo aspetto essenziale.

Il tema di oggi è circoscritto, dicevamo, ad un aspetto essenziale che tocca la natura stessa della Chiesa. Molto si è insistito sull'espressione di "popolo di Dio" coniato per la prima volta dal Concilio Vaticano II. Concetto giusto, primario ma soltanto iniziale dell'identità della Chiesa.

San Paolo, nelle sue lettere della prigionia, non parla della Chiesa semplicemente come popolo di Dio, cioè comunità, assemblea, chiamati all'adunanza. Egli è persuaso che l'identità della Chiesa può essere colta solo se si colloca in primo piano il suo essenziale e costitutivo rapporto con il Signore Gesù. Perciò si impone come determinante l'immagine della Chiesa come "sposa" e della Chiesa come "corpo" di Cristo.

La Chiesa sposa di Cristo

In quanto "sposa", la Chiesa costituisce con il suo sposo una "sola carne". Qui risuona chiaramente la frase del rito del matrimonio: "*Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito*", in riferimento alla frase che pronuncia il celebrante dopo la promessa dei nubendi. Nella lettera agli Efesini (Ef 5,32) Paolo parla di un «mistero grande», che riguarda entrambe le componenti della doppia metafora che l'apostolo propone: il matrimonio cristiano compreso alla luce della relazione tra Cristo e la sua Chiesa e la medesima relazione intesa alla luce del matrimonio cristiano. Oltre a ciò, pensando a tale relazione, il credente acquisisce ulteriore consapevolezza circa la propria personale relazione con Cristo. Essendo sposa la Chiesa è anche madre, perché genera i suoi figli alla fede. Essa quindi è per noi una madre da venerare, da ascoltare e da amare, non una donna traviata da ricondurre sulla retta via e nemmeno una figlia ribelle che i cristiani devono istruire e guidare con le loro opinioni.

La Chiesa corpo di Cristo

In quanto "corpo" la Chiesa costituisce con Cristo una sola unità. Ma non possiamo semplicemente usare questa espressione senza confonderla con il vero "corpo di Cristo" che è Gesù-eucarestia. In questo sacramento è contenuto, offerto e ricevuto il Corpo stesso di Cristo nostro Signore, attraverso il quale la Chiesa vive e cresce continuamente. Come allora evitare fraintendimenti? L'ecclesiologia ha trovato una più corretta espressione teologica: la Chiesa è "corpo mistico di Cristo", cioè questa speciale unione dei cristiani a Gesù risorto.

Niente può essere attribuito alla Chiesa senza che venga al tempo stesso rapportato in qualche senso al suo Capo. Sono sì distinti ma rimangono un tutt'uno. È come il nostro capo, cioè la nostra testa; è distinta dal torace, dalle braccia e dalle gambe, ma forma una sola cosa con tutte le altre parti del nostro corpo. Difficile pensare di staccare la testa da tutti gli altri organi senza far morire il corpo intero.

L'analogia con il nostro corpo spiega tra l'altro il motivo per cui non ha senso parlar male della Chiesa, corpo mistico di Cristo, perché significherebbe dire male di Cristo stesso. Ciò non significa che i membri che la compongono siano tutti irreprensibili. Pensiamo a San Paolo che non è stato né tenero né riguardoso verso i cristiani e certi loro comportamenti, quale che fosse la loro posizione gerarchica.

La Chiesa opera dello Spirito

La Chiesa, tratta dal fianco squarciato di Cristo, appare al mondo nella sua autentica natura e nella soprannaturale vitalità. Grazie allo Spirito Santo essa non cessa di accendere una fiamma inestinguibile di amore e un ardore apostolico.

Solo così si spiega perché la Chiesa permane sempre la stessa nei secoli, mentre tutto cambia. Non c'è impero che non sia declinato; non c'è aggregazione sociale che non si sia disciolta; non c'è concezione della realtà che non si sia rivelata effimera o addirittura illusoria.

Non si spiega diversamente il suo resistere alle persecuzioni che dall'esterno tentano di annientarla e alle aberrazioni teologiche, culturali e pastorali che dal suo interno rischiano molte volte di stemperare il suo messaggio, mondanizzandolo e inquinando la sua genuinità. Il segreto è sempre la presenza in lei dello Spirito, promesso da Gesù: *“Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre.”* (Gv 14,16)

Chi non sa cogliere la soprannaturale bellezza della Chiesa, dimostra di non saperla guardare con gli occhi innamorati di Cristo; e non può essere nemmeno un annunciatore di Cristo perché troppo lontano da Lui.